

1. “Non hanno vino”

La preoccupante constatazione di Maria, la Madre del Signore, presente alla festa di nozze a Cana di Galilea (cfr G v 2, 1-11), si ripete anche oggi: Non hanno vino! Non hanno più vino!

Non hanno più vino le famiglie quando sono considerate come “mere forme di gratificazione affettiva che può costituirsi in qualsiasi modo e modificarsi secondo la sensibilità di ognuno; quando cedono all’individualismo che indebolisce lo sviluppo e la stabilità dei legami tra le persone e che snatura i vincoli familiari” (EG, 66-67).

Non hanno più vino i giovani quando perdono la voglia di sognare e si accontentano di facili e immediate gratificazioni che alla fine lasciano il cuore sempre vuoto e insoddisfatto.

Non hanno più vino le nostre città quando in esse si alimentano traffici di illegalità, di corruzione, di non accoglienza, di paura e di reciproca diffidenza.

Non ha più vino la nostra cultura quando in essa “il primo posto è occupato da ciò che è esteriore, immediato, visibile, veloce, superficiale, provvisorio” (EG, 62).

Non hanno più vino le nostre comunità ecclesiali quando diventano solamente luoghi amministrativi, burocratici (cfr EG, 63) e freddi erogatori di sacramenti e non sono invece luoghi di evangelizzazione e di esperienze gioiose e fresche di vita cristiana, case e scuole di comunione. “Fare della Chiesa *la casa e la scuola della comunione*: ecco la grande sfida che ci sta davanti nel

millennio che inizia”, aveva ammonito san Giovanni Paolo II (NMI,43).

2. Per avere di nuovo il vino buono

Ma per avere il vino buono e nuovo, la soluzione c’è; ce l’ha prospettata, come sempre, la Parola di Dio in questa nostra solennità mariana: bisogna stringersi attorno alla pietra angolare, Cristo Signore. San Pietro nella seconda lettura lo ha affermato con chiarezza. “*Avvicinandovi a lui, pietra viva, rifiutata dagli uomini ma scelta e preziosa davanti a Dio, quali pietre vive siete costruiti anche voi come edificio spirituale, per un sacerdozio santo e per offrire sacrifici spirituali graditi a Dio, mediante Gesù Cristo*” (1Pt 2,4-5).

Perché ritorni la gioia della festa, il vino buono, perché scorra ancora il vino buono, solo un ritorno a Cristo, uomo nuovo capace di dare senso all’esistenza, ne costituirà la vera garanzia. Vogliamo riascoltare una mirabile pagina del Concilio? Ascoltiamo: “In realtà solamente nel mistero del Verbo incarnato trova vera luce il mistero dell’uomo. (...) Cristo, che è il nuovo Adamo, proprio rivelando il mistero del Padre e del suo amore svela anche pienamente l’uomo a se stesso e gli manifesta la sua altissima vocazione. (...) Poiché in lui la natura umana è stata assunta, senza per questo venire annientata per ciò stesso essa è stata anche in noi innalzata a una dignità sublime. Con l’incarnazione il Figlio di Dio si è unito in certo modo ad ogni uomo (...). Per Cristo e in Cristo riceve luce quell’enigma del dolore e della morte, che al di fuori del suo Vangelo ci opprime. Con la sua morte egli ha distrutto la morte, con la sua risurrezione ci ha fatto dono della vita, perché anche noi,

diventando figli col Figlio, possiamo pregare esclamando nello Spirito: Abba, Padre!” (GS, 22).

3. Stringersi intorno a Maria

Ma perché torni a scorrere il vino buono nella nostra vita, c'è anche un'altra operazione da compiere; mi sembra propedeutica a quella appena indicata. Prima di stringersi attorno a Gesù, stringiamoci, come fecero gli apostoli nel cenacolo, attorno a Lei, alla Madre, data dal Signore sulla croce come madre del discepolo amato (Cfr Gv 19, 26-27). Cosa significa per noi oggi stringersi attorno a Maria? Direi, seguendo il testo degli Atti che abbiamo ascoltato (At 1, 12-14): stare uniti alla Chiesa, perché Maria è nella Chiesa, non è pensabile fuori dalla Chiesa. Ha scritto sant'Agostino: “Maria è una parte della Chiesa; un membro santo, un membro eccellente, un membro che tutti sorpassa in dignità” (Dai *Discorsi*, 25, 7-8). Dopo la risurrezione, non si può pensare a Maria staccata dalla comunità dei discepoli. Chi si unisce a Lei, automaticamente si unisce al corpo ecclesiale. Per questo il Concilio ha parlato di Lei nel contesto del discorso sulla Chiesa.

La nostra festa è perciò festa del popolo cristiano, di un popolo che non può far a meno di Lei, così come Lei si capisce, si comprende solo se inserita nel corpo ecclesiale. Solo così, stringendoci a Cristo, pietra angolare e a Lei, alla Madre del Signore, potremo vedere scorrere sulle nostre tavole il vino buono e nuovo che dà gioia, come un giorno a Cana di Galilea.

Maria, Madonna del Popolo, coronata da Pio VI (2 giugno 1782), Maria, Madonna del Monte, coronata da Pio VII (1° maggio 1814), proteggi e salva il tuo popolo. “Madonna del popolo, o nostra Regina, per

gioia, per lagrime a tutti vicina: di quanti ricorrono a Te generosa, accogli le suppliche, o Madre pietosa (*Inno alla Madonna del popolo*).